

V. - ORIENTE ED OCCIDENTE INIZIANO UN CAMMINO DISGIUNTO - 1054.

1

Un brivido d'emozione percorse la Cappella Sistina il 14 dicembre 1975, quando Paolo VI compì un gesto inaudito, che fu definito «storico». Era stata celebrata con gioia la memoria dell'abolizione — avvenuta 10 anni prima, a chiusura del Vaticano II — delle scomuniche tra le due grandi Chiese cristiane: la Cattolica e l'Ortodossa. La delegazione del Patriarca Demetrio I di Costantinopoli aveva scambiato con Paolo VI parole di felicitazioni e di augurio per un nuovo cammino insieme verso la piena unità.

La cerimonia era finita, le telecamere e i fotografi usciti, quando Paolo VI, interiormente ispirato, scese dalla cattedra, s'accostò al Metropolita Melitone, legato del Patriarca, s'inginocchiò davanti a lui e gli baciò i piedi.

Un'onda di commozione improvvisa toccò il cuore di tutti. «Solo un uomo molto grande sa umiliarsi così» — esclamava uscendo un giornalista d'Atene —. «Solo un santo — corresse Melitone — può agire così!».

Il patriarca Demetrio I, conosciuto il fatto, dichiarò: «Non c'è nessuno, cristiano e non cristiano, e noi meno che tutti, in quanto Patriarca ecumenico, che possa non apprezzare il gesto spontaneo di Sua Santità il Papa di Roma Paolo VI...; gesto col quale ha superato se stesso e ha mostrato alla Chiesa e al mondo che cosa significhi e che cosa può essere il Vescovo cristiano, e soprattutto il primo Vescovo della cristianità: una forza di riconciliazione e di unificazione della Chiesa e del mondo»¹.

¹ P. DUPREY, *L'ora dello Spirito*, in *L'Osservatore Romano*, 15-16 dicembre 1975, p. 4 (nello stesso numero dell'Osservatore Romano, i reciproci indirizzi di saluto e di pace tra Paolo VI e il metropolita di Calcedonia Melitone, inviato del Patriarca di Costantinopoli Dimitrios); *Una dichiarazione del Patriarca Dimitrios*, in *L'Osservatore Romano*, 5-6 gennaio 1976, p. 1.

Le due Chiese si erano ufficialmente divise nel 1054, quando i legati del Papa, guidati dal Cardinale Umberto di Silva Candida, avevano osato deporre sull'altare della chiesa di Santa Sofia di Costantinopoli un libello di scomunica contro il Patriarca Michele Cerulario, il quale rispose scomunicando a sua volta i legati. Fu un atto doloroso, che rivelò a quale profondità fosse ormai giunta la reciproca incomprensione.

Avevano percorso, ciascuna, le proprie strade. Costantinopoli, diventata praticamente l'unico centro importante dell'Oriente dopo la conquista araba dell'Egitto, Palestina e Siria, estese la sua evangelizzazione oltre i confini dell'Impero, portando alla fede i popoli slavi. Roma, dal canto suo, si trovò impegnata coi barbari invasori. L'erezione del Sacro Romano Impero di Occidente e l'impatto culturale coi nuovi popoli crearono campi di interesse disgiunti; senza dire che le crociate, in luogo di favorire l'unione, aggravarono la divisione.

Fallirono — forse perché dettati da necessità politiche — i tentativi di riconciliazione tanto al Concilio di Lione del 1274, come in quello di Firenze del 1439. Costantinopoli cadde in mano turca nel 1453. Da allora acquistarono effettiva importanza le Chiese slave.

Oggi, il mondo ortodosso si presenta come una confederazione di «Chiese sorelle», tra loro indipendenti, ma legate dalla fede comune espressa dai primi sette Concili ecumenici, dalla comune Liturgia, e da un interscambio di amore fraterno. Il Patriarca di Costantinopoli detiene soltanto un «primato di onore». Le più importanti Chiese autocefale sono quelle di Russia, Romania, Grecia, Bulgaria, Serbia, Macedonia. Circa 150.000.000 di ortodossi conservano il rito bizantino nella propria lingua. I Cattolici di rito bizantino si aggirano intorno ai 12.000.000².

² Per una visione sintetica della storia e delle situazioni attuali delle Chiese ortodosse, come pure dei Cattolici di rito bizantino: R. JANIN, *Les Églises orientales et les rites orientaux*, Parigi 1935; C. GATTI - C. KOROLEVSKIJ, *I riti e le chiese orientali. I. Il rito bizantino e le Chiese bizantine*, Libreria Salesiana Editrice, Genova 1942; G. DE VRIES, *Oriente cristiano ieri e oggi*, Edizioni «La Civiltà Cattolica», Roma 1950, p. 93-153, 167-325; O. CLEMENT, *L'Église Orthodoxe*, Parigi 1961; J. MEYENDORFF, *La Chiesa ortodossa ieri e oggi*, Brescia 1962; P. EVDOKIMOV, *L'Ortodossia*, Il Mulino, Bologna 1965; A. BRUNELLO, *Le Chiese orientali e l'unione*, Editrice Massimo, Milano 1965, p. 63-219 (storia delle Chiese ortodosse, teologia, rito, gerarchia: con amplissima bibliografia per ogni settore), 223-395 (le Chiese ortodosse in particolare, con

Costantinopoli venerò sempre Maria come sua protettrice sovrana e presidio potente contro i nemici, considerati nemici della cristianità. Dal IV secolo alla caduta della città imperiale, nei momenti di pericolo e di assedio, autorità e popolo ricorrevano imploranti alla Vergine, rinnovandole l'impegno di fedeltà cristiana. La memoria dei suoi molti interventi è cantata con gioiosa riconoscenza dai Padri della Chiesa e dagli innografi:

«Ave, diadema prezioso dei santi sovrani;
Ave, dei pii sacerdoti tu nobile vanto.
Ave, Tu sei per la Chiesa qual torre possente;
Ave, Tu sei per l'Impero qual forte muraglia.
Ave, per Te innalziamo trofei;
Ave, per Te cadon vinti i nemici...
Ave, Vergine e Sposa!»³.

cenni storici e statistiche), 565-593 (breve guida bibliografica); SACRA CONGREGAZIONE PER LA CHIESA ORIENTALE, *Oriente cattolico. Cenni storici e statistiche*, Città del Vaticano 1962 (aggiornamento statistico a cura di M. LAČKO, Città del Vaticano 1974); F. PERICOLI RIDOLFINI, *Oriente Cristiano*, Casa Editrice «Le Muse», Roma 1977, p. 75-121 (prospetto statistico ricapitolativo e comparato a p. 115-119).

³ *Inno «Akathistos» alla Madre di Dio*, stanza 23. Edizione liturgica greca: Ἀκαθίστος, vol. II, Roma 1974, p. 1597-1606; traduzione metrica italiana per uso liturgico: E. M. TONIOLO, *Akathistos. Inno liturgico antico alla Vergine Madre*, Centro di Cultura mariana «Mater Ecclesiae», Roma 1982⁵. — Fin dal secolo IV la città imperiale di Costantinopoli e tutto l'impero bizantino ricorse a Maria per avere sicura protezione contro le tante incursioni dei nemici, orientali e occidentali. Già Severiano di Gabala agli inizi del secolo V esortava i fedeli della Città a ricorrere con insistenza alla Madre di Dio in un momento di pericolo (*Sermo de Legislatore*, PG 56, 409-410). Nel secolo VII Teodoro Sincello ci narra come la Città imperiale sia stata prodigiosamente e ripetutamente liberata dall'assedio dei Persiani e degli Avari (cf. TEODORO SINCELLO, *Sull'incursione degli Avari e dei Persiani, anno 626*, in A. MAI, *Nova Patrum Bibliotheca*, VI-2, Roma 1853, p. 423-437; sulla deposizione della veste di Maria in Blacherne e sul significato protettivo dell'insigne reliquia mariana, vedi A. WENGER, *L'Assomption de la Très-sainte Vierge dans la tradition byzantine du VI^e au X^e siècle. Études et documents*, Parigi 1955, p. 111-139). Un secolo più tardi, Germano di Costantinopoli celebra la Vergine come prodigiosa liberatrice dell'impero dall'assedio degli Arabi (cf. GERMANO DI COSTANTINOPOLI, *Omelia per la liberazione di Costantinopoli*, edita da V. GRUMEL in *Revue des Études Byzantines*, 16 [1958], p. 191-250). Forse è opera dello stesso patriarca Germano di Costantinopoli il *Kontakion* con il quale si apre l'inno Akathistos, e che fino ad oggi è rimasto oggi come inno nazionale della Grecia (a Germano lo attribuisce la versione latina dell'Inno, fatta dal Vescovo di Venezia Cristoforo circa l'anno 800: «Hymnus sancte

La Chiesa bizantina può vantare a buon diritto una continuità dommatica dalle origini ad oggi, un filone che percorre omogeneo i secoli, restando fedele alla tradizione primitiva, anche in campo mariano.

I commenti alle divine Scritture e i trattati dei Padri della Chiesa, ma più ancora le loro celebri omelie, stanno a testimoniare quale posto avesse Maria nel cuore e nella vita del popolo. Il ciclo del Natale e le feste mariane vedono in gara tra loro i nomi più illustri dell'antichità cristiana: da Basilio il Grande, a Proclo, a Giovanni Damasceno: un'arcata di secoli sostiene l'amore e il canto a quest'umile e soave creatura che mostra in sé il volto dell'umanità redenta e riconduce con sé l'umanità a Dio.

«Gioia a te da parte nostra, o Maria Madre di Dio,
venerando cimelio di tutta la terra,
lampada inestinguibile,
corona della verginità,
scettro dell'ortodossia,
tempio indissolubile,
luogo dell'Incontenibile,
Madre e Vergine!
Gioia a te, che nel santo grembo verginale,
hai accolto il Signore.
Per te il cielo esulta;
per te l'uomo decaduto è innalzato ai cieli;

Dei Genitricis Marie victoriferus atque saluatorius a sancto Germano patriarcha constantinopolitano rithmice compositus...» — cf. G. G. MEERSSEMAN, *Der Hymnos Akathistos im Abendland. I. Akathistos-Akoluthie und Grusshymnen*, Friburgo 1958, p. 101). Ecco il testo, che è una dedica dell'Inno a Maria Liberatrice:

«Guida invincibile, a te la vittoria!
Io tua città, or sottratta a sventure,
l'inno di grazie ti dedico, o Madre!
Con quella forza che alcuno mai vinse
da ogni pericolo salvami ancora,
perché t'acclami: Ave, Vergine e Sposa!».

Anche nei secoli seguenti, fino alla caduta di Costantinopoli in mano turca nel 1453, il ricorso a Maria nei pericoli politici e sociali distinse la pietà dei bizantini: ne fanno fede Teodoro II Dukas Laskaris (1254-1258), Giovanni Canano, Demetrio Crisoloras, Doroteo di Mitilene, Giuseppe Briennio e, ultimo nella serie ma primo per importanza, il patriarca Giorgio Scholarios († 1472). Su questo tema della Vergine Soccorritrice si legga il profilo storico-popolare presso F. MARANGOS, *Le culte marial populaire en Grèce*, in H. DU MANOIR, *Maria*, t. IV, p. 805-828.

per te sono fondate le Chiese su tutta la terra;
per te le genti vengono a conversione...»⁴.

Anche dopo la rottura con Roma, il cammino non si interrompe: compaiono nomi nuovi, sorgono nuove scuole. Il secolo XIV specialmente è una fioritura comune di primavera. La figura di Maria assomma in sé tutte le componenti: dal vissuto ecclesiale all'espressione letteraria, dalla catechesi alla vita monastica, alla teologia. Perché tutto gravita attorno a Cristo, Dio incarnato, e intorno al mistero dell'uomo, proiettato a trascinare con sé il creato in un indissolubile abbraccio col suo Creatore: e Maria è lo spazio offerto a Cristo, il termine ultimo del cammino umano. Scrive Nicola Cabasila:

«Col suo stile di vita mostrò l'uomo nella sua originale bellezza, e Dio nella sua ineffabile sapienza e bontà. Colui che poi offrì visibile a tutti, prima lo ritrasse così perfettamente con le opere in se stessa, che da questa sola creatura fu possibile conoscere davvero il Creatore»⁵.

Anche oggi, dopo l'oscuro periodo che seguì la caduta dell'Impero, la teologia ortodossa ha ritrovato la sua espressione feconda: in Grecia, nei paesi slavi e soprattutto nella diaspora russa, dove insigni pensatori — quali Boulgakov, Evdokimov, Kniazeff — tentano audaci sintesi di pensiero e di spiritualità. In esse la Vergine appare come l'incarnazione creata dell'increata Sapienza, il colore che veste la Luce, la rivelazione dello Spirito Santo, il cuore della Chiesa⁶.

⁴ CIRILLO DI ALESSANDRIA, *Homilia Ephesi habita*. PG 77, 992.

⁵ NICOLA CABASILA, *In Nativitatem B. M. V.*, 6. Edizione greca e versione latina di M. JUGIE, *Homélies mariales byzantines*. II. PO 16, p. 472; edizione greca recente (con traduzione in greco moderno): N. Παναγιώτου, *Νικολάου Καβασίλα. Ἡ Θεομήτωρ*, Atene 1968, p. 66-68. Per una visione d'insieme della produzione omiletica bizantina dal secolo XI alla caduta di Costantinopoli, si veda: E. M. TONIOLO, *Maria attraverso l'Omiletica bizantina dal secolo XII al secolo XV*, in PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *De cultu mariano saeculis XII-XV*, vol. IV, Roma 1980, p. 53-68.

⁶ Quanto alla dottrina mariologica degli Ortodossi nel suo insieme, cf. M. GORDILLO, *Mariologia orientalis*, Pont. Istituto Orientale, Roma 1954; G. KALOGIROU, *Μαρία ἡ ἀειπάρθενος Θεοτόκος κατὰ τὴν ὀρθόδοξον πίστιν* (Maria la semprevergente Madre di Dio secondo la fede ortodossa), Tessalonica 1957; M. J. LE GUILLON, *Les caractères de la mariologie orthodoxe. Marie et le mystère*, in *Études Mariales*, 19 (1962) p. 91-121; PH. DE RÉGIS, *La Sainte Vierge et l'Orient Chrétien*, in H. DU MANOIR, *Maria*, t. IV, p. 711-727; A. WENGER, *Foi et piété mariales à Byzance*, in H. DU MANOIR, *Maria*, t. V, p. 923-981; MELETIOS, *Postura actual de la Iglesia ortodoxa acerca de la doctrina y del culto a la Madre de Dios*, in *Estudios Marianos*, vol. 32, Madrid 1969, p.

Indubbiamente però l'espressione più alta della Chiesa ortodossa è la sua Liturgia: essa è scuola che trasmette e fa vivere al popolo il mistero cristiano, in cui è presente Maria.

Celebrare la Liturgia infatti è comunicare col cielo, con la Chiesa dei Santi, con Cristo Dio, con la Trinità santissima: è vivere un momento sacro, quasi fuori dal tempo e dallo spazio, in comunione con l'eterno: un momento capace di trasformare la povertà umana, profondamente sentita, in una immanenza divina, illuminante: l'esperienza di Dio, mediante lo Spirito.

A questo convergono i riti, i canti, le preghiere, le acclamazioni, le luci, gli incensi, le vesti, le celebrazioni al di là delle porte sante, e la stessa disposizione degli elementi architettonici e figurativi.

Maria ha una funzione unica nel popolo di Dio ancora pellegrinante, che la guarda, la canta, l'invoca⁷.

275-288; D. STIERNON, *Marie dans la théologie orthodoxe gréco-russe*, in H. DU MANOIR, *Maria*, t. VII, p. 239-338 (in appendice al suo articolo, il p. Daniel Stiernon aggiunge un'amplessissima bibliografia mariana bizantina [p. 315-338] sia generale che speciale, teologica, liturgica, iconografica, ecumenica: è un vero preziosissimo repertorio bibliografico, aggiornato fino al 1963); G. M. PAPINI, *Linee di teologia ecumenico-mariana in Oriente e in Occidente*, Edizioni «Marianum», Roma 1974, p. 19-55.

Sui dogmi mariani dell'Immacolata e dell'Assunta: M. JUGIE, *L'Immaculée Conception dans l'Écriture Sainte et dans la Tradition orientale*, Roma 1952; ID., *La Mort et l'Assomption de la Sainte Vierge. Étude historico-doctrinale* (Studi e Testi 114), Città del Vaticano 1944.

Sui più noti autori ortodossi: S. BULGAKOV, *Il rosetto non consumato. Saggio di una spiegazione dommatica di alcune particolarità del culto ortodosso alla Madre di Dio*, Parigi 1927 (in russo); ID., *L'Orthodoxie*, Parigi 1932 (p. 164-168: *La Vierge et le Saints dans l'Orthodoxie*); A. LEGIŠA, *Divina maternitas in Sergio Bulgakov*, in *Ephemerides Mariologicae*, 3 (1953) p. 393-446; ENRIQUE DEL S. CORAZÓN, *La teología mariana en la obra de Sergio Bulgakov*, in *Estudios Marianos*, vol. 22, Madrid 1961, p. 43-70; B. SCHULTZE, *La mariologie sophianique russe*, in H. DU MANOIR, *Maria*, t. VI, p. 213-239; G. FLOROVSKY, *The ever-Virgin Mother of God*, in E. L. MASCALL, *The Mother of God*, Westminster 1949, p. 51-63; V. LOSSKY, *Panagia*, in E. L. MASCALL, *The Mother of God*, p. 24-36; A. KNIAZEFF, *La place de Marie dans la piété orthodoxe*, in *Études Mariales*, 19 (1963) p. 123-143; ID., *La Mère de Dieu*, in PH. ZOBEL-M. CAPLAIN-H. ROUX, *La Vierge Marie*, Mame, Tours 1968, p. 107-164; P. EVDOKIMOV, *La femme et le salut du monde*. Tournai-Paris 1958; ID., *Panagion et Panagia*, in *Études Mariales*, 27 (1970) p. 59-71; ID., *Teologia della bellezza. L'arte dell'icona*, Edizioni Paoline, Roma 1984; J. CASTELLANO CERVERA, *El misterio de María en la Iglesia ortodoxa. Doctrina y testimonio de Pablo Evdokimov*, in *Revista de Espiritualidad*, 36 (1977) p. 253-268.

⁷ Per un primo incontro con la Liturgia bizantina, e il suo profondo significato mistagogico: H. I. DALMAIS, *Le Liturgie orientali*, Edizioni Paoline, Roma 1982; S.

Entrando nel tempio, i fedeli s'incontrano con lei, quasi per un appuntamento d'amore. Dalle sue iconi, sapientemente disposte (che la raffigurano o in trono, come Madre di Dio, o Supplice — le mani alzate al cielo ad intercedere — o col Bambino sul braccio mentre con l'altra mano lo indica — vera strada che conduce a Cristo), Maria parla a tutti un linguaggio arcano. Perché le sue iconi, che costellano il mondo orientale, pur nei tratti legnosi e ieratici, son «sacre»: esprimono l'irradiazione divina che avvolge la Vergine e la sua capacità d'accogliere in cuore le confidenze, i sospiri, le lacrime del mondo⁸. Scrive un filosofo russo moderno:

«Stavo un giorno nella cappella e guardavo la miracolosa immagine della Madre di Dio e riflettevo sulla fede dei piccoli, del popolo che pregava intorno a me. Qualcuna delle donne e i vecchi malati s'inginocchiavano, facevano il segno della croce e si inchinavano profondamente. Con una grande fiducia guardavo anch'io nei santi tratti del volto, e a poco a poco il mistero della forza miracolosa si schiariva. Sì, qui non c'è la sola tavola di legno con una pittura... Per tanti secoli l'icona s'imbeveva coi fiumi appassionati dei cuori, delle preghiere della gente infelice. Doveva riempirsi anch'essa con la forza, che ora

SALAVILLE, *Liturgies orientales. Notions générales*, Parigi 1932; D. GELSI, *Orientali, Liturgie*, in *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Edizioni Paoline, Roma 1984, p. 997-1007.

Per una visione generale della presenza di Maria nella Liturgia bizantina: S. SALAVILLE, *Marie dans la Liturgie byzantine ou Gréco-slave*, in H. DU MANOIR, *Maria*, t. I, p. 247-326; H. ENGBERDING, *Maria nella pietà delle Liturgie dell'Oriente*, in P. STRÄTER, *Mariologia*, vol. I, Marietti, Torino 1952, p. 111-127; L. BOUYER, *Le culte de Marie dans la Liturgie byzantine*, in *La Maison-Dieu*, 38 (1954) p. 79-95; G. ELLERO, *Il culto della Theotokos nella Liturgia bizantina*, in AA. VV., *La Madonna nel culto della Chiesa*, Queriniana, Brescia 1966, p. 139-158; J. LEDIT, *Marie dans la Liturgie byzantine*, Beauchesne, Parigi 1976 (opera di fondamentale importanza, pur con i suoi limiti); G. GHARIB, *Oriente cristiano*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Edizioni Paoline, Roma 1985, p. 1040-1043.

Per una rassegna bibliografica generale e speciale (feste, Akathistos, Paraklisis, ufficiature, ecc.) si consulti: D. STIERNON, *Marie dans la théologie orthodoxe gréco-russe*, in H. DU MANOIR, *Maria*, t. VII, p. 319-327.

⁸ Cf. S. BULGAKOV, *Note autobiografiche* (edizione russa postuma), Parigi 1946, p. 103-113 (testo citato in francese da A. WENGER, *Foi et piété mariales à Byzance*, in H. DU MANOIR, *Maria*, t. V, p. 975-977), dove il grande autore russo contrappone le iconi orientali alle pitture occidentali mariane, rimarcandone il valore superiore. Sull'iconografia mariana bizantina sarà sufficiente consultare: M. VLOBERG, *Les types iconographiques de la Mère de Dieu dans l'art byzantin*, in H. DU MANOIR, *Maria*, t. II, p. 403-443; M.-J. ROUET DE JOURNEL, *Marie et l'iconographie russe*, ivi, p. 445-481; A. DAL PINO, *Iconografia mariana dal secolo VI al XIII*, Edizioni «Marianum», Roma 1963.

esce da essa... Si è fatta un organo vivo, un luogo d'incontro fra il Creatore e gli uomini... Sono caduto sulle ginocchia anch'io, e ho pregato»⁹.

La presenza di Maria è viva in tutta la Liturgia della Messa. Il rito bizantino ha chiara coscienza che ogni qualvolta si celebrano i santi misteri, attorno all'altare si ricompone l'unità di tutta la Chiesa, della terra e del cielo; e tale coscienza l'esprime plasticamente quando, accanto al pane che verrà consacrato e diventerà Corpo di Cristo, dispone su più file tante altre particelle di pane, quante bastano a rappresentare i Santi, i vivi e i defunti. Maria ha il posto d'onore alla destra dell'Agnello, come in ogni altra commemorazione dei Santi¹⁰.

Le feste fisse sono sostanzialmente le stesse che dall'Oriente passarono in Occidente, ma conservano uno spiccato orientamento cristologico, immergendo la Madre nell'immensa vastità del mistero del Figlio. La sua Natività segna l'aurora della salvezza; la Presentazione al Tempio è simbolo arcano della sua altissima preparazione a diventare Tempio di Dio; la Dormizione (celebrata con grande solennità e preceduta da 14 giorni di preparazione e seguita da 8 giorni di festa) chiude una vita di eccelsa santità, trasportando nei cieli la vivente arca di Dio, costituendola potente avvocatessa presso il Figlio e segnando il termine trasfigurato del cammino dell'uomo nella sua divinizzazione¹¹.

«La morte e la tomba non poterono trattenere la Madre di Dio, instancabile nell'intercedere, incrollabile nella supplica. Colui che abitò in un seno sempre vergine

⁹ I. KIREEVSKIJ, *Opere*, Mosca 1861-1911. Ivan Vasilevič Kireevskij (1806-1856), profondo conoscitore della filosofia tedesca del suo tempo, fu tra gli iniziatori del movimento slavofilo, geniale promotore del rinnovamento culturale cristiano in Russia. Cf. L. PEANO, *La Chiesa nel pensiero russo slavofilo*, Morcelliana, Brescia 1964, p. 17-21.

¹⁰ Fra tutti gli articoli e gli studi pubblicati, si veda: J. NASRALLAH, *Marie dans la sainte et divine Liturgie byzantine*, Parigi 1955 (p. 17-44: *première partie: Place de Marie dans l'iconographie d'un sanctuaire byzantin*; p. 45-107: *deuxième partie: Marie dans la divine Liturgie*).

¹¹ A. STÖLEN, *L'année liturgique byzantine*, Amay sur Meuse 1928; S. SALAVILLE, *Marie dans la Liturgie byzantine ou Gréco-slave*, in H. DU MANOIR, *Maria*, t. I, p. 250-285 (*L'Année mariale*), p. 285-288 (*Le mois marial*); G. GHARIB, *La Madonna nell'anno liturgico bizantino*, [Edizioni Marianum], Roma 1972.

assunse alla vita
la Madre della vita»¹².

L'ufficiatura quotidiana è un tessuto di lodi e di invocazioni a Maria. Inni ed antifone si moltiplicano senza posa, quasi che il cuore del fedele non sia mai stanco di ripetere i nomi e gli attributi della sua Signora¹³.

6

L'anima bizantina è profondamente contemplativa: brama di vedere spiritualmente Dio fin da quaggiù, prima di contemplarlo svelato nel cielo. Tutto l'uomo vi s'impegna, corpo e anima, sensi e potenze: un'ascensione verso la Luce senza tramonto; un ritorno a Dio. Cristo ha reso possibile questo ritorno, inserendosi Egli stesso nel mondo e nell'uomo, come ponte all'uomo per valicare l'infinita distanza e raggiungere il Padre¹⁴.

In questo faticoso cammino, Maria è innanzitutto la presenza sorgiva del mistero che nel Verbo incarnato riunisce l'uomo con Dio, la creatura al suo Creatore. È la fonte primigenia del mistero pasquale, da cui rinasce illuminata la Chiesa:

«Come fiaccola ardente
per chi giace nell'ombra
contempliamo la Vergine santa:
che accese la Luce divina
e guida alla scienza di Dio
tutti,
splendendo alle menti
e da ognuno è lodata col canto:

¹² *Kontakion* di Cosma il Melode (sec. VIII) al Mattutino e Lodi dell'Assunta: testo greco in 'Ανθολόγιον τοῦ δλου ἐνιαυτοῦ, t. IV, Roma 1968, p. 1037; citato da S. SALAVILLE, *art. cit.*, p. 282; G. GHARIB, *o. c.*, p. 140-141.

¹³ Cf. S. SALAVILLE, *art. cit.*, p. 288-300; ma soprattutto J. LEDIT, *Marie dans la Liturgie de Byzance*, Beauchesne, Parigi 1976: l'Autore, raccogliendo come in un immenso schedario gli innumerevoli tropari e antifone mariane bizantine tanto delle feste quanto dell'ufficiatura giornaliera, ne distribuisce logicamente i contenuti in tre grandi parti: 1. Il disegno di Dio sulla Vergine Maria; 2. La vita terrestre di Maria; 3. Maria nella Chiesa. Il libro resta una miniera per tutti, e una traccia di lettura della vastissima produzione liturgica mariana della Chiesa bizantina.

¹⁴ Si vedano le opere di: P. Evdokimov, *L'Ortodossia*, Il Mulino, Bologna 1965; V. LOSSKY, *La teologia mistica della Chiesa d'Oriente. La visione di Dio*. Il Mulino, Bologna 1967; E. TIMIADIS, *La spiritualità ortodossa*, Morcelliana, Brescia 1962.

Ave, per noi sei la fonte dei sacri Misteri;
Ave, tu sei la sorgente dell'Acque abbondanti...»¹⁵.

Maria, poi, è e rimane il supremo modello di realizzazione ecclesiale ed umana, punto d'arrivo dell'Antico Testamento, dell'umanità e del cosmo. I tipi, le figure bibliche, le immagini del mondo creato, con le quali la Liturgia celebra il suo mistero, mostrano che l'ombra e i simboli sono diventati in lei stupenda realtà¹⁶.

Maria inoltre è il prototipo della Chiesa, che vive nel tempo e prolunga la Passione del Figlio di Dio. La Vergine ai piedi della Croce che, straziata, mantiene ferma e grida davanti al mondo la sua fede nel Dio che muore per salvare, impersona ogni credente: Chiesa che crede, in lei e come lei, e professa fino al martirio la sua fedeltà a Cristo.

«L'immacolata Agnella
mirando sul Legno il Signore,
gridava nel pianto:
Sei stato innalzato sulla Croce, o Pietoso,
come agnellino innocente
volontariamente immolato, Figlio mio dolcissimo.
Il mio cuore arde e son ferita:
ma esalto la tua immensa misericordia!»¹⁷.

Infine, Maria è la Madre di Dio e di tutti, nella comunione dei Santi: pietosa e potente, perché Madre di Dio; clemente e sollecita, perché madre nostra. L'esperienza del suo materno soccorso — a livello ecclesiale e personale — costituisce uno dei capisaldi della pietà mariana bizantina: è l'esperienza intrecciata di un cammino di grazia verso il Signore.

«Santissima Madre di Dio, salvaci!»¹⁸.

¹⁵ *Inno Akathistos*, stanza 21. Edizione liturgica greca, fra le tante edizioni greche: 'Ανθολόγιον τοῦ δλου ἐνιαυτοῦ, t. II, p. 1605; edizione metrica italiana per uso liturgico: E. M. TONIOLO, *Akathistos. Antico inno alla Madre di Dio*, Centro di cultura mariana «Mater Ecclesiae», Roma 1982⁵, p. 30-31.

¹⁶ Cf. J. LEDIT, *Marie dans la Liturgie de Byzance*, Beauchesne, Parigi 1976 (tutta l'opera ridonda di tipi, figure e immagini applicate a Maria dalla Liturgia bizantina).

¹⁷ È uno *stavrotheotokion* dell'ufficiatura giornaliera contenuta nel libro liturgico intitolato Παρακλητικὴ οἱ più comunemente *Ottoico*, che distribuisce l'ufficiatura

¹⁸ Classico ritornello popolare, che il coro e il popolo cantano nelle ufficiature di implorazione, come ad esempio nell'*Ufficio della Paraklisis* che si celebra nelle Chie-

ripete cantando la Liturgia; e il Sabato Santo invoca:

«O Vergine pura ed immacolata,
fa' cessare lo scandalo di una Chiesa divisa,
e accordaci la pace,
Tu che sei buona!»¹⁹.

VI. - LE CHIESE DELLA RIFORMA - 1517.

1

1^o novembre 1517. Alle porte della Chiesa universitaria di Wittenberg erano affisse, quella mattina, 95 tesi in latino. Contestavano le indulgenze concesse dal Romano Pontefice a favore dell'erigenda Chiesa di S. Pietro in Roma; contestavano l'efficacia delle indulgenze per le anime del Purgatorio; contestavano la stessa autorità del Papa. Le aveva redatte il giovane ed ammirato professore di sacra Scrittura, l'agostiniano Martin Lutero.

Fu la scintilla che fece divampare l'incendio. In brevissimo tempo le tesi furono copiate, stampate, tradotte: fomentarono un po' dovunque nel popolo tedesco, soprattutto tra i principi, il desiderio di scuotere il giogo di Roma.

Si aprì, quel mattino di Ognissanti, la pagina più triste della storia della Chiesa. Discussioni, dibattiti, insurrezioni sanguinose, repressioni violente agitarono tutta la Germania, poi la Svizzera, la Francia, l'Olanda, il Nord Europa. Fattori religiosi, politici, economici, sociali e culturali si diedero la mano per rompere definitivamente l'unità che il Medioevo aveva costruito sui pilastri dell'unica fede.

Lutero sostenne ed animò con gli scritti la rivolta culturale e politica in Germania; lo imitarono e seguirono in Svizzera Zwingli e Calvino. Quarant'anni dopo, nonostante gli sforzi dell'imperatore Carlo V e del Concilio di Trento, la scissione era diventata definitiva e irreparabile. I rapporti con i cattolici divennero da allora scontri dottrinali, fino a data recente.

Un forte impulso missionario caratterizzò anche le Chiese della Riforma, estendendo il loro raggio d'influsso in America, in Africa e negli altri continenti.

Oggi i protestanti son circa 250.000.000: la massima presenza cristiana, dopo quella cattolica¹.

se e comunità bizantine i primi quindici giorni del mese di agosto in preparazione all'Assunta; lo ripetono litanicamente i monaci e gli anacoreti, intrecciando la preghiera del nome di Gesù con l'invocazione alla Madre di Dio.

¹⁹ Ἀνθολόγιον, t. II, p. 1192 (n. 35); cf. E. MERCENIER, *La prière des Églises de rite byzantin*. II. *Les fêtes*, Chevetogne 1949, p. 238.

¹ Immensa è la bibliografia su Lutero e la Riforma protestante. Per capirne i contesti e le dimensioni, si veda, ad esempio: J. LORTZ, *La Riforma in Germania*, 2 voll., Jaca Book, Milano 1971-1981 (ampia bibliografia nel vol. I, p. 493-525); G. MARTINA, *La Chiesa nell'età della Riforma*, Roma 1978; E. ISELOH, *Lutero e la Riforma*, Brescia 1977... Una visione sintetica sulla dottrina spirituale protestante: L. BOUYER,